

- Va la fanciulla alla bianca casa,
 E narra al fratello agà Mustafà:
 O fratel mio agà Mustafà,
 Ho preso un guerriero ferito,
 50 Sulla Marizza nella fredd'acqua:
 Seco ha tre ventriere di danaro,
 In ciascuna trecento ducati:
 Una vuole a me profferire,
 E l'altra a te, agà Mustafà,
 55 E la terza per se lasciare,
 Per sanar le sue fonde ferite.
 Non fare, fratello mio, inganno a te stesso,
 D'uccidere il ferito guerriero:
 Portalo nella candida casa. —
 60 Va il Turco all'acqua della Marizza,
 E quando vede il ferito guerriero,
 Piglia a guardare la spada temprata,
 La maneggia, gli taglia la testa
 Gli toglie il bel vestimento;
 65 Poi va nella candida casa.
 Incontro a lui la sorella uscì;
 E quando vede quel ch'e' fece,
 Ella dice al fratello agà Mustafà:
 70 Perchè, fratello (Iddio tel renda!),
 Perchè perdere l'ospite mio?
 In che, misero, ti se' tu abbagliato?
 In una spada temprata?
 Ah faccia Dio la ti tagliasse la testa! —
 Questo gli dice: su in casa fuggè.
 75 Poco tempo dopo ciò stette,

(57) Il male è inganno dell'offensore prima che dell'offeso.

(69) *Da od Boga nagiesc.* — Che tu trovi altrettanto da Dio. *Invenio* in simile senso ha sovente la Bibbia.

(70) *Pobratima*: perchè il misero l'aveva chiamata sorella; ed ella accettò il titolo santo.